

Agenzia Universale

di collocamento
NAPOLI - Chiata 184 - NAPOLI

L'agenzia si occupa di scelto personale di cuoco e di servizio di 1° e 2° ordine, di affitti di ville, quarti quartini e camere mobiliate e senza. Di compravendita di mobilio usato e nuovo. Mutui, Prestiti, Informazioni commerciali e private (massima segretezza) per Napoli e fuori. *Disponibile sin d'ora Istituzioni con diploma di grado superiore, francese e music.* *Vendesi subito gran salone stile Luigi XVI del costo di 15000 lire che si cedrebbe per poco, e pianoforte nuovo Verner.* Trovati subito occupazione a chi si rivolge a questa agenzia. Essa dispone di cuochi, cuoche cameriere e bambinaie estere e nazionali.

si smidolli nelle raffinatezze della voluttà o ne' fumi del quotidiano Bordeaux! Noi, enumerando e riassumendo le sue vergogne, sottintendiamo ad ogni riga una domanda.

La quale è: donde trae *Tartarin* i mezzi per giulibbare in tanto lusso? E svolgiamo tutte le pagine della sua vita, da quelle rievocate dalla *Montagna* di antica memoria, a quelle della relazione Saredo. Ecco la premessa del nostro dritto di critica sulla vita intima di Eduardo Scarfoglio — dritto al quale non intendiamo affatto rinunziare. E continueremo.

Per la lista civile

I giornali pubblicano che il prossimo discorso del trono conterrà l'annuncio di una riduzione della lista civile, che si proporrà alla Camera. Ma, contemporaneamente, annunziano che si chiederà il passaggio allo Stato di alcuni immobili, ora di casa reale, i quali sono passivi. Come si vede, quindi, a parte il bel gesto, che la cosa darebbe modo a qualcuno di fare, i contributi non ne risentirebbero vantaggio alcuno. Noi non dividiamo, quindi, l'entusiasmo della stampa monarchica, nè a noi pare, come ad alcuni giornalini, che d'uscire, oggi, di lista civile, sia un grande ardirimento, ed un grande segno di progresso dei nostri costumi politici. La lista civile del sovrano deve esser fissata, per esplicita disposizione dello statuto, dalla prima sessione dopo l'elezione al trono del nuovo re. Il discutere, quindi, del provvedimento, che è parso una eresia costituzionale durante la vita del sovrano, diviene una cosa lecita anche ai nostri giornali ed uomini politici più servilmente cortigiani.

In altre, ben diverse sfere, non si è esatto a parlarne, ed a parlarne ben alto. Nei momenti in cui la miseria era più fitta, e più terribili erano i suoi effetti sulla massa sofferente, molte volte, molto fortemente, e con molta insistenza si è chiesta, invano, la riduzione della lista civile. Ricordiamo soltanto le proposte di Matteo Renato Imbriani, e quelle del nostro Morgari. Ma allora, quando l'accettazione della proposta avrebbe avuto un significato di considerazione per gli interessi del paese, da parte della Camera, e di chi ora si tenta, dagli scrittori cortigiani, di ricordare come un apostolo della carità, alla proposta si fece orecchio da mercante. Più che le miserie del popolo italiano, interessavano i milioni da depositare sulla Banca d'Inghilterra.

Ora, che alla discussione non è più possibile sfuggire, si fa il bel gesto.

Tanto più, che questo pare possa non contar nulla. Abbiamo già accennato agli oneri che adesso pesano sulla casa reale, e che dovrebbero passare a carico dello Stato.

Ma vi è di più. *La Tribuna*, organo notoriamente officioso, pubblica, senza alcun commento della redazione, un articolo di Giacinto Frascara, nel quale si propone che non si accetti la diminuzione della lista civile. Il giochetto si prepara. I ministri del re faranno dimostrare a costui il suo animo generoso, con la proposta magnanima, e intanto il sig. Frascara, i giornali officiosi, ed altro simile cortigianamente interessato, prepereranno l'ambiente perchè la proposta venga respinta.

Coloro che sono alla testa della politica italiana, sono stati sempre generosi del denaro e del sangue del popolo italiano.

Ma i motivi che adduce il cortigiano scrittore rendono ancora più indecente la cinica proposta sua. Vi son tante miserie, egli scrive, da soccorrere e da sollevare, ebbene, diamo al re il mandato (mandato tacito e sottinteso, naturalmente), di pensare ad esse. Eppoi, vi è l'arte da incoraggiare; i consigli comunali democratici aboliscono le doti dei teatri; vi si provveda, dal monarca, con la lista civile.

Ebbene, il popolo d'Italia non ha bisogno che i quattrini, frutto del suo lavoro, ed estorti ad esso sotto forma di imposta, gli siano restituiti come elemosina. L'assistenza pubblica è un dovere dello Stato, ed è un diritto degli indigenti, e non deve provvedersi ad essa nella forma umiliante della elargizione graziosa, che offende la dignità di chi riceve, e nasconde la origine del denaro speso per i più poveri.

E la seconda ragione creerebbe nella lista civile un modo di usare i denari del pubblico in maniera contraria alle intenzioni della maggioranza.

Se i comuni aboliscono le spese di lusso, tolgono le doti ai teatri aristocratici, non è per mancanza di amore all'arte, né per disdegno della cultura intellettuale, ma perchè altri bisogni, ben più urgenti, ed altra preparazione morale, intellettuale ed artistica, occorrono al popolo, prima che sia giusto pensare a delle soddisfazioni dei bisogni di lusso, delle sole classi più ricche e meno operose.

Noi sappiamo bene che la spesa di una lauta lista civile, contrastante bruttamente con la immensa miseria della massa, è una conseguenza dei nostri ordinamenti politici.

E non è, certo, lo sperpero più grave che sia a questi legati. Certe forme non vivono che a danno del lavoro, del denaro e del sangue della massa.

Ma, anche ammesso ciò, una diminuzione della lista civile si impone. Un paese, come l'Italia, nel quale il popolo soffre di fame cronica, nel quale i salari degli uomini sono di due lire, e quelli delle donne di pochi soldi, non può permettersi il lusso di pagare i suoi funzionari, qualunque ne sia il grado, con diecine di milioni.

Per la livrea

Il ministro Galimberti, il quale, ex repubblicano, non ha trovato affatto spiacevole vestire la livrea ministeriale, ora ha pensato che i suoi dipendenti condividessero i suoi sentimenti sino al punto da accettare senza rimostranze che una divisa molto più umile si imponesse anche a loro. Ma non è stato così, e colui che con criteri così completamente cretini regge il dicastero delle poste e dei telegrafi, si è trovato di fronte ad una vivace opposizione degli impiegati, non disposti ad indossare un distintivo, che ne diminuisce la individualità.

Ma Galimberti non si arrende, e trasloca ad altre residenze quegli impiegati di Milano, che con più energia avevano partecipato alla protesta. Il trasferimento da occasione ad altre manifestazioni di solidarietà e di resistenza.

Se al signor Galimberti fosse restato qualcosa ancora nell'anima della sua antica educazione, egli dovrebbe arrossire di sé. Ma tutto ciò non crediamo le incomodi troppo; egli non saprà spiegarci le ragioni del movimento; non si vergogna lui, della livrea che indossa.

Mentre sembrava non si parlasse più della nuova livrea, ordini superiori invitano gli impiegati postali e telegrafici a servirsi della famosa divisa. L'imposizione, però, non è fatta a tutti: alcuni impiegati telegrafici hanno avuto l'ordine di fornirsi di divisa perchè, dicono gli intelligenti superiori, un giorno o l'altro possono trovarsi in contatto col pubblico!

Noi da parte nostra, esortiamo gli impiegati a resistere a queste sciocchezze trovate ministeriali: resistenza passiva, si sa, tanto per non pregiudicare troppo la loro condizione. L'ex repubblicano, vergognoso d'indossare la livrea, vuole compagni al duolo ed emana ukases come un piccolo — oh molto piccolo! — czar.

E il piccolo czar dimentica che un giorno, alla Camera, chiese che si ripristinasse un gabinetto a base liberale e lo chiese con parole che ricordavano il repubblicano d'un tempo... Ma si comprende il bell'atto: Galimberti non voleva Sonnino, perchè era pronto egli a sostituirlo e a trapiantare al governo liberale il culto della San'a foreca...

Arlecchino!

Reclami postali

Avviso permanente

Tutti coloro che hanno dei reclami da avanzare sulle negligenze frequenti e ripetute del servizio postale, sono pregati di mandare all'indirizzo della *Propaganda* le loro doglianze.

Il ministero delle PP. e TT. deve pensare a riordinare il servizio d'ispezione sul modo di funzionare degli assuntori privati della consegna postale nei paesi di provincia.

In essi il disordine tocca l'incredibile. Ma se vi è disordine nei funzionari locali, anche il servizio d'ispezione sulla trasmissione dei plichi e lettere pone capo spesso a ufficiali ispettori poco zelanti del loro dovere. Ci piace a tal proposito citare il caso occorso al titolare dell'ufficio postale di Roccaromana, signor Gallo Domenico, il quale, sospeso la prima volta dall'ispettore Mancini, fu poi riconfermato da un secondo ispettore, tal Simeoni. Con tutto ciò deferito al tribunale, per scorrettezza postale, la Camera di Consiglio ha accolto il non luogo fondandosi su certi atti medici comprovanti lo stato di vizio mentale dell'ispettore.

Questo vale a provare come gli ufficiali addetti all'ispezione postale non sono organizzati con criteri logici e sono sottratti ad ogni disciplina di organi superiori.

Onde avviene, che la negligenza e la scorrettezza toccano non soltanto gli organi esecutivi, ma quelli di vigilanza.

Il ministro delle Poste e Telegrafi badi perciò a meglio invigilare sulle direzioni provinciali delle poste, le quali si trovano molto comode il sistema del *laissez faire laissez passer*.

Così ne guadagnerà non soltanto il pubblico, ma anche il personale addetto al servizio.

Quel che costa una guerra

Non v'è propaganda più efficace contro la guerra che riassumerne di tanto in tanto il listino di rendiconto. E fra le guerre, combattute di recente, niuna ve ne ha, si gravida d'insegnamenti suggestivi, quanto quella che si dibatte fra una nazione padrona dei mari — l'Inghilterra — ed un pugno di eroi — i boeri.

Narrano, adunque, le cronache che, giorni sono, alla Camera dei Comuni, il cancelliere dello scacchiere, sir H. Hachs Beach, presentò la domanda di un nuovo credito di 5 milioni di lire sterline per far fronte alle spese della guerra nell'Africa Meridionale. Ed i giornali inglesi, anche i più sfegatati imperialisti, hanno dovuto amaramente concludere che tale somma, aggiunta alle altre già chieste, costituisce il totale di 92.915.000 lire sterline per l'anno corrente. Per chi si diletta di conti aritmetici, 92.915.000 lire sterline rappresentano, in moneta spicciola, due miliardi e trecentoventi milioni di lire per l'anno corrente.

È superfluo aggiungere che questi stessi giornali non hanno creduto sbizzarrirsi il cervello nella computa dei soldati inglesi, morti laggiù, per l'onore del loro paese e le fortune de' Chamberlain e C.: carnaccia di proletariato, che importa, ce n'è tanta! Ma queste cifre, e quelle dianzi riprodotte, noi vorremmo sbattere sul grugno a tutti i militaristi del nostro paese farneticanti guerre, conquiste e muletto...

Notizie di Partito

Convocazione

La Sezione Socialista è convocata in assemblea per questa sera, alle ore 20 precise, per continuare la discussione dell'ordine del giorno della precedente tornata.

NOTE VARIE

Nella Santa Casa dell'Annunziata

Una povera signora (di cui tacciamo, per ragioni facili ad intendersi, il nome), trovandosi prossima al parto e senza mezzi né parenti che potessero aiutarla, si recava il 30 gennaio scorso, alla S. Casa dell'Annunziata (reparto maternità) per sgravarsi.

Avendo la levatrice ed il medico di guardia trovato il suo stato interessante ed essendo ella munita di tutti gli atti dello Stato Civile indispensabili per l'ammissione, non le fecero rimozioni alcuna. Sennonché, il 2 febbraio, tre giorni dopo l'ammissione, quando già la disgraziata era in preda ai dolori del parto, i medici, la suora, e la levatrice le dichiararono che se voleva restare ed essere bene accudita nello sgravio, avrebbe dovuto sborsare L. 40 ed obbligarsi a prestare per 4 mesi l'opera sua in qualità di nutrice.

Al rifiuto della signora, che non potette assentire alle loro proposte, si ebbe il pudore di mettere la disgraziata sulla via, alle ore diciassette, senza badare al suo stato. E se non fosse stato per l'aiuto di generose persone, che la condussero agli Incurabili dove dopo poche ore si sgravò, forse sarebbe morta sulla pubblica via.

Ora domandiamo: è possibile un tanto grave fatto? Alla signora, che protestava contro la tardata profferta, alla S. Casa degli Incurabili fu risposto che così vuole il regolamento. Ebbene se il regolamento permette di prendere alla gola, dopo tre giorni dall'ammissione, alla vigilia del parto, una qualsiasi povera disgraziata — noi diciamo che questo regolamento è semplicemente infame.

Nella Pubblica Sicurezza

Spesse volte ci siamo occupati delle miserande condizioni delle Guardie di P. S. nella nostra città: ogni questione di giustizia viene raccolta da questo figlio di combattimento.

Ecco di che si tratta oggi. Durante la permanenza di Vittorio Emanuele di Savoia nella nostra città, molte guardie della sezione Avvocata furono obbligate a prestare servizio di sorveglianza a Capodimonte. Il servizio durò dal 17 Novembre al 23 Ottobre dello scorso anno: ebbene, dopo un quattro mesi, questi poveri agenti non hanno ancora potuto avere le spese così dette di "trasferta", calcolate in 30 centesimi per cadauno al giorno! Né basta: le 800 lire, lasciate dal re appositamente perchè venissero distribuite agli agenti che avevano esercitato servizio di sorveglianza a Capodimonte, restano tuttora per questi poveri disgraziati un pio desiderio.

E allora? Noi raccomandiamo al signor Zaiotti di provvedere come pure non sappiamo comprendere per quali ragioni, da trentacinque giorni, alla succursale di P. S. della sezione Avvocata, piazzetta Pontecorvo, non si muta la biancheria da letto.

Al Banco di Napoli

Questo nostro istituto napolitano, per tutta la cittadinanza, si chiude ad una data ora. Viceversa, spesse volte, il personale è trattenuto sino ad ora più tarda.

Martedì scorso, ad es., il Direttore Generale del Banco, comm. N. Miraglia, ordinò — si trattava dell'ultimo giorno di carnevale — che l'Istituto venisse chiuso alle due. Sapete, invece, a che ora gli impiegati furono messi in libertà? Alle cinque, tre ore dopo.

Or tutto ciò ci sembra carpire lavoro straordinario agli impiegati. Ed è lavoro straordinario che non viene affatto retribuito. Provveda, il comm. Miraglia.

L'agitazione pro Divorzio al Vomero

Sabato sera ebbe luogo la terza riunione pubblica, indetta dal circolo P. Guarino, *Pro Divorzio*, nei locali della trattoria *Belvedere*, gentilmente concessi dal proprietario signor Marano.

Domenica, poi, si tenne il comizio che riuscì imponentissimo. Le ampie sale del *Gran Caffè d'Europa* erano gremite, alla lettera, da numerosissimo pubblico, fra cui si notavano moltissime signore.

Presiedeva il compagno Giovanni Bergamasco, che, nell'aprire il comizio, rivendicò al partito socialista l'iniziativa dell'agitazione e diede la parola al prof. Presutti che, dopo aver rilevati i mali della famiglia odierna, dimostrò la necessità della istituzione del divorzio, chiudendo il suo discorso fra generali applausi.

Accolto da fragorosi ed interminabili battimani, sorse quindi a parlare Arturo Labriola. Egli, interrotto sempre da vivissime approvazioni, intrattene l'uditorio per più di mezz'ora, spiegando prima il perchè dell'appoggio del partito socialista alla riforma del divorzio e dipingendo poi la famiglia vagheggiata dai socialisti.

Il prof. Scaduto portò il saluto del comitato centrale agli intervenuti e si dichiarò lieto del meraviglioso risveglio del villaggio conseguito dall'opera del circolo Guarino.

In ultimo, certo Enrico Mastracchi, scusando l'assenza del prof. Semmola, perchè infermo, presentò il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione:

« La cittadinanza del Vomero, convocata in pubblico comizio, mentre protesta sdegnata con-

tro il sindaco e l'assessore delegato di Napoli del rifiuto opposto al Comitato Centrale alla richiesta di un locale per grande comizio napoletano, plaude al progetto di legge presentato dagli on. Berenini e Borciani e fa voti che l'alta riforma civile venga subito introdotta nella legislazione italiana ».

Finalmente, senza il minimo incidente, il comizio ebbe fine al grido di: *viva il divorzio!*

Sempre la nostra magistratura

Sotto questo titolo, in uno dei numeri dello scorso anno, dovemmo occuparci di tale Antonio Imperatore, il quale, pur avendo presentate parecchie istanze e parecchi documenti, non aveva potuto ottenere la fine di una causa iniziata fin dal 1896.

Il disgraziato Imperatore, rovinato nei suoi interessi, dopo essere stato turlupinato in tutti i modi da impiegati, cancellieri, etc., dopo avere speso inutilmente quattrini in carta bollata, si trova, oggi, nelle medesime condizioni di allora. Il processo dorme ancora nei polverosi scaffali di Castelcapuano e chi sa per quanto tempo continuerà a dormire.

Non potrebbe il procuratore del re affrettarne il risveglio?

Il "fondo dei rettili"

Il cittadino (o, se meglio vi piace, il suddito) italiano che abbia letto con qualche attenzione i giornali del 6 corr. non avrà forse mancato di rilevare la stranezza del seguente telegramma.

Vienna, 4. — Il *New Wiener Tagblatt* ha da Londra: Le nuove disposizioni del Governo inglese di fronte alla questione di Malta si fanno risalire all'inchiesta fatta sul luogo da lord Onslow. Quest'inchiesta ha assodato che la maggioranza della popolazione è contraria al proclama relativo alla sostituzione della lingua inglese all'italiana nei tribunali. Lo d Onslow ebbe pure uno scambio di idee col ministro Prinetti, che condusse a un completo accordo fra i due Governi; lord Onslow avrebbe pure avuto l'assicurazione che il Governo italiano frenerebbe gli attacchi dei giornali contro l'Inghilterra.

Dal quale appare a luce meridiana che, secondo l'autorevole foglio viennese, anche a Londra non s'ignora che alla consulta si hanno i mezzi per frenare la stampa.

E questo — autentica o meno la notizia — è il nocciolo della questione. È talmente radicata nella pubblica opinione del nostro e degli altri paesi civili che il patrio governo italiano alimenta una ciurmaglia di scribacchiatori a tanto il rigo che un giornale autorevole non crede affatto abbandonarsi ad un *canard* divulgando la preziosa notizia. Come sintomo, tutto ciò è interessante.

E come, difatti, potrebbe essere diversamente? La vecchia esperienza di certi regimi c'insegna che ad ogni governo, invisato al popolo, è necessario creare una opinione pubblica fittizia. E, dal caso generale precipitando al particolare, signora forse che il governo del re d'Italia si riserba un milione di fondi segreti e parecchie centinaia di migliaia per la repressione del maldandraggio... che non esiste? La recente causa intentata dal direttore dell'*Opinione* al ministro Saracco basta a disperdere qualsiasi possibile dubbio sul proposito.

Ecco perchè — ove ciò venisse consentito dalla nostra costituzione politica — il governo dovrebbe aderire all'abolizione di questi capitoli proposta più volte dall'Estrema Sinistra. Solamente allora si avrebbe ragione d'irridere a qualsiasi possibile *canard* e qualsiasi giornalista ministeriale non avrebbe timore d'essere confuso nella banda dei disonesti colleghi.

Il cardinale Rampolla, estensore delle recenti istruzioni sul movimento democratico cristiano, è ricchissimo di casa sua ma ha anche grosse prebende perchè ha 60,000 franchi come segretario di Stato, 21,000 come cardinale, 10,000 come arciprete di San Pietro, 25,000 come priore dell'ordine di Malta. In totale dispone di 200,000 franchi di rendita: beati pauperes!

Le insidie al movimento dei lavoratori

Il governo Z. nardelli-Giolitti, che esordì con le più ampie dichiarazioni di rispetto alla libertà di sciopero, ha fatto un altro passo innanzi, sulla via di una recisa reazione.

I giornali ci hanno informato, infatti, che ad occasione dello sciopero dei gassisti di Torino, i militari sono stati impiegati a sostituire gli scioperanti. L'intervento del governo è stato quindi una difesa dei privati interessi dei capitalisti, ed una grave offesa a quelli dei lavoratori. Tutto ciò non ci meraviglia, poichè noi abbiamo preveduto fin dal principio, e fu facile profezia, quali fossero le vere tendenze del ministero. Né, certe, i piccoli atti di stupida reazione di questi omuncoli ci preoccupano, perchè la organizzazione economica dei lavoratori è una necessità dell'industria in un certo grado del suo sviluppo, ed ha quindi basi ben più salde della volontà di un ministro.

Ma è da un altro pericolo che, oggi, devono sapersi guardare i lavoratori. Essi non devono temere della violenza aperta, che diviene molto difficile impiegare, dove essi son deboli per il momento, può bensì ritardare il movimento di organizzazione e di resistenza, ma deve, innanzi ai progressi di questo, e con le buone o con la forza, cedere il passo. Ma è dalla insidia nascosta sotto provvedimenti spesso, in apparenza, anche favorevoli ai lavoratori, che questi devono guardarsi. Tale, e i socialisti hanno dato l'allarme, sarebbe il riconoscimento giuridico obbliga-

I MIGLIORI INCOLLICANDI SONO QUELLI DEL RIZZO